LIBERA CAMPANIA
CONTRO LE MAFIE

Fortapàsc

Ottobre 2014

anno 8 | numero 5

L'editoriale

di Lina Capasso

IL CASTELLO: DA SIMBOLO DEL MALE ASSOLUTO, A SEDE DELLA GIOVANE SCUOLA DI LIBERA

Ai piedi del Vulcano sorge un luogo da favola dove il tempo sembra essersi fermato, ma non è mai stato così.

Tante storie racconta quel castello: storie antiche di combattimenti dell'antica Roma, l'arte e la nobiltà delle famiglie dei "de Medici", storie di resistenza durante gli anni del fascismo. Nessuno ricorda 400 anni di storia: dei principi, dei duchi, che hanno abitato quel borgo. "La storia" che tutti più ricordano, la più brutta e vergognosa che sia mai stata scritta per quella città ai piedi del Vesuvio, è sicuramente quella di un Principe che nobile non era, ma sicuramente solo principe del male, quella del capo della NCO. Seppur poche volte entrò in quelle stanze non fu poco il tempo del passaggio criminale, tutti ricordano lui, l'indiscusso proprietario di un castello che domina una collina, immerso nella natura, ai piedi "da muntagn".

(segue a pag. 9)

Osservatorio "Io riattivo il lavoro": le imprese confiscate di Napoli per una nuova idea di sviluppo.

La sfida che parte da Napoli per il riutilizzo sociale delle imprese confiscati.

di Angelo Buonomo e Gianluca Torelli

Una delle giornate di formazione della Summer School di Libera Campania è stata dedicata alle imprese confiscate. L'esigenza di discutere di queste imprese è sempre più impellente per salvaguardare l'occupazione e rilanciare lo sviluppo locale nei nostri territori dando protagonismo alle persone e ai processi collettivi di contrasto alle mafie. Secondo l'Agenzia nazionale per i beni confiscati, il 90% delle aziende fallisce a causa dell'inadeguatezza dell'attuale legislazione, incapace di garantire l'emersione alla legalità e il rilancio dell'economia. Sono circa 72.000 i lavoratori e le lavoratrici che hanno pagato con il licenziamento e la disoccupazione questa lacuna. Ma oltre alle carenze legislative mancano iniziative di protezione e rilancio di queste imprese, chiuse nella morsa delle banche che ritirano mutui e concessioni e procedure di accelerazione per la liquidazione e il fallimento. Oltre a sostenere la battaglia nazionale della proposta di legge "Io riattivo il lavoro" Libera Campania e CGIL Napoli hanno dato vita all'Osservatorio sulle imprese confiscate a Napoli e in provincia, che prende lo stesso nome della proposta di legge popolare. Proprio una delle giornate di Già Campania 2014 ha visto discutere il sindacato, le imprese e le testimonianze di riutilizzo sociale del bene confiscato di Quindici dove sta nascendo un Maglificio, sulla necessità di cambiare rotta sulle procedure di riutilizzo delle imprese confiscate. Ma anche una legislazione più favorevole non risolverebbe del tutto il problema. Proprio per questo Libera e CGIL hanno dato vita all'Osservatorio "Io riattivo il lavoro" perché è necessaria una risposta del territorio, dei lavoratori e della cittadinanza attiva insieme a percorsi di riutilizzo sociale delle imprese confiscate all'interno di processi di economia virtuosa. Il momento di formazione ad Ottaviano è stato importante anche per mettere insieme competenze e idee per l'Osservatorio, un momento di condivisione molto proficuo per l'iniziativa – la prima esperienza nel paese – che è nata due mesi fa. Contemporaneamente Libera Campania e CGIL Napoli proprio nell'ambito dell'Osservatorio hanno rilanciato l'appello per l'approvazione della legge di iniziativa popolare, anticipando la conferenza stampa che si è tenuta a Montecitorio lo scorso 14 ottobre. ■





Speciale Summer School Già2014



L'UNIVERSITÀ E LIBERA CAMPANIA

di Marcello Ravveduto

L'argomento della settimana è sicuramente la processione di S. Matteo, ma non ho nessuna voglia di scriverne per due motivi: da un lato non mi va di alimentare il circuito comunicativo sulla vicenda, dall'altro sono convinto che l'atteggiamento rissoso sia stato guidato da una regia occulta con innesco ad orologeria. Inoltre, non so se è stato giusto definire "malavitosi" (ma qualcuno lo ha fatto?) gli uomini delle paranze, ma è certo che sono degli insopportabili scostumati prodotto degenerato della retorica populista dei "ragazzi dei quartieri". Mi taccio e passo ad altro. Oggi si conclude la Summer school di Libera Campania. L'acronimo scelto è di per sé evocativo: GIÁ (Giovani, imprenditoria, innovazione). Hanno partecipato alla formazione, tenuta presso il castello di Ottaviano (confiscato a Raffaele Cutolo e attualmente sede del Parco Nazionale del Vesuvio), trenta giovani campani interessati ad iniziare un percorso imprenditoriale nei propri luoghi di origine e fortemente motivati ad operare nell'ambito dell'economia civile. Il progetto nasce dalla consapevolezza che la crescita di un territorio deve coniugare sempre più coesione sociale e sviluppo economico. Lungo questi due assi si muove GIÀ: la coesione sociale è declinata attraverso il tema della legalità; lo sviluppo economico attraverso l'innovazione, intesa nella sua accezione più ampia (tecnologica, sociale, di processo e di prodotto). La novità di quest'anno è la collaborazione con il Ministero per i Beni Culturali con il quale si sta riflettendo sulla necessità di valorizzare il patrimonio artistico nazionale attraverso il riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie. Anche l'Università di Salerno ha affiancato Libera con una collaborazione diretta del Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione. In particolare si è presentato il progetto di "Chiamata alle arti" dell'Osservatorio sulle Culture Giovanili che intende contaminare l'imprenditorialità sviluppatasi dentro e intorno ai beni confiscati con la produzione artistica dei giovani campani. Il corto circuito determinato dall'unione dei due termini potrebbe dare luogo ad una sperimentazione concreta in cui il risarcimento materiale delle comunità locali, afflitte dall'inquinamento mafioso, passerebbe attraverso la costituzione di atelier in cui il talento artistico delle giovani generazioni ha libero sfogo seguendo il filo rosso della coesione sociale e dello sviluppo economico.

Immaginate cosa vorrebbe dire per la nostra regione se in ogni bene confiscato, insieme alle attività di cooperazione sociale o di gestione aziendale, si innestassero itinerari d'arte componendo un variegato mosaico di musica, arti visive, applicate, digitali, performative e creative dove l'utente/consumatore, eticamente orientato, può immergersi mentre acquista manufatti artigianali o prodotti enogastronomici o ancora usufruisce di servizi sociali comunitari. E immaginate poi cosa significherebbe per i comuni possessori di beni confiscati ritrovarsi, da un giorno all'altro, protagonisti di una rivoluzione dei consumi che mette in moto uno sviluppo socioeconomico etico arricchito da produzioni artistiche forgiate in una particolare comunità locale; e ancora quale valore aggiuntivo avrebbe l'occasione di restituire un bene sottratto ai mafiosi – che da buco nero diventa cometa luminosa – mescolando opportunità di lavoro, con risvolti civili, per disoccupati e possibilità di progresso culturale per consumatori critici. È come se all'improvviso sorgesse dal nulla una rete di centri commerciali che perderebbero lo status di "non luoghi" per divenire dei "super luoghi" nel senso della molteplicità delle scelte, tutte riferite ad una concreta convenienza della legalità. Non solo. Provate a pensare quale destino economico potrebbero avere i territori che decidessero di riconvertire i beni confiscati in incubatori di imprese sociali, di officine artigianali e di laboratori artistici trasferendo know how ai tanti giovani in cerca di occupazione, con modalità assolutamente trasparenti, generando reddito tanto per i lavori manuali, quanto per i lavori intellettuali. Scienze tecnologiche e umane andrebbero a braccetto rendendo competitive molte aree depresse ma soprattutto restituendo dignità civile a migliaia di cittadini storicamente accusati di collusione mafiosa. State ancora pensate a S. Matteo? Lasciate perdere: "A lava' 'a capa 'o ciuccio se perde l'acqua e pure 'o sapone!" ■

Speciale Summer School Già2014

LO SCOPONE A CASA DEL BOSS

di Riccardo Christian Falcone

Se c'è un rischio che ho sempre provato ad evitare nella vita è quello di perdere la capacità di stupirmi. Sforzarsi di cogliere sempre la bellezza delle cose, delle persone, delle emozioni è la strada migliore per ritrovare motivazioni, stimoli, speranza. A ben vedere, è l'antidoto migliore anche contro le mafie, che declinano il loro potere attorno a parole che rimandano a una costante dimensione di bruttura: la violenza, il disagio, il degrado, la morte. Aveva ragionePeppino Impastato quando scriveva che bisognerebbe educare la gente alla bellezza, perché in uomini e donne non si insinui più l'abitudine e la rassegnazione ma rimangano sempre vivi la curiosità e lo stupore. Giovedì sera ero ad Ottaviano, un paesone di quasi 25 mila abitanti alle falde del Vesuvio. Ho trascorso lì quasi una settimana, insieme a una trentina di altri giovani campani (per la verità, c'erano con noi anche Ornella di Nettuno e Luciano di Barcellona Pozzo di Gotto) riuniti grazie aLibera per approfondire il tema dell'imprenditoria sociale e dei beni confiscati alle mafie. GIÀ - Giovani, Imprenditoria e Innovazione era il nome di questo percorso di formazione. Giovedì avevamo da poco assistito ad uno spettacolo teatrale dedicato a Gaetano Montanino e, con lui, a tutte le vittime innocenti della camorra. Non eravamo in un luogo qualunque. Perché Ottaviano per anni è stato il feudo di Raffaele Cutolo, il padre della Nuova Camorra Organizzata. E perché ad Ottaviano Cutolo aveva deciso di stabilire il luogo simbolo del suo impero criminale, il segno più evidente del suo potere: un Castello costruito in età longobarda e successivamente appartenuto alla famiglia de' Medici. Da lì, dal Castello Mediceo, si domina un'area enorme. Il professore aveva compreso il valore simbolico di possedere quel luogo. Probabilmente non ci hai mai messo piede. Ma quel luogo era il suo, tutti lo sapevano e a lui bastava quello. Dunque, noi eravamo lì. Perché quel luogo adesso non è più di Cutolo, ma è un bene comune. Lo Stato lo ha restituito ai cittadini. Eravamo lì e dopo lo spettacolo abbiamo sistemato le Scuderie per la mattinata successiva di lavoro che ci aspettava. Ci siamo ritrovati tra le mani un mazzo di carte napoletane e abbiamo iniziato una partita di scopone. In 6 o 7, intorno a un tavolo, abbiamo dato sfogo a tutta la ritualità che chi almeno una volta nella vita ha provato l'esperienza di questo gioco conosce bene. Tutto normale, tutto addirittura banale. E così stavo cadendo nell'errore di non cogliere la bellezza di tutto quello. Improvvisamente ho avvertito una sensazione di stupore che per qualche secondo mi ha tolto il fiato. Era l'una di notte e noi eravamo nelle scuderie del Palazzo Mediceo di Ottaviano a giocare a scopone. Proprio lì, dentro la casa del boss. Lo avevamo fatto con naturalezza, ma in quella naturalezza c'era la straordinarietà di un atto rivoluzionario. Ho condiviso quello stupore con gli altri e per un attimo ci siamo guardati attorno, in silenzio, per lasciarci sopraffare dalla bellezza, dallo stupore. Se solo qualche anno fa lo avessimo detto a qualcuno che un giorno avremmo giocato a scopone a casa del boss ci avrebbero presi per matti, ho detto a chi era con me. Sì, ci avrebbero presi per matti. E invece noi eravamo proprio lì. In quel momento attraverso quei ragazzi e quelle ragazze l'Italia aveva vinto la sua partita con la camorra. Ed è così ogni giorno, in ogni angolo di questo Paese dove, nelle ville, nei palazzi, sui terreni appartenuti ai boss, ragazzi e ragazze, uomini e donne, riportano la legalità e testimoniano che la speranza ha il volto del fare, dell'impegno, della responsabilità. Guai ad abituarsi al sapore di questa rivoluzione, guai a perdere la capacità di stupirsi di fronte a tutto questo, guai a credere che si possa o si debba cedere di fronte alle difficoltà. La straordinaria normalità di quel momento ci indica una direzione precisa, una strada dalla quale non si torna indietro. Questa partita noi la vinceremo. Costi quel che costi.



SCOPA!

■

Speciale Summer School Già2014

"MATER CAMORRA E I SUOI FIGLI" IN SCENA AD OTTAVIANO. L'IMPEGNO CIVILE IN MEMORIA DELLE VIT-



Lo spettacolo, svoltosi ieri presso il Castello Mediceo di Ottaviano, ha rappresentato una denuncia pubblica e un richiamo al risveglio delle coscienze, per l'impegno e la memoria, contro le mafie. Si è svolta ieri, giovedì 25 settembre nell'ambito di Già - Giovani Imprenditoria e Innovazione la Summer school di Libera Campania - dedicata alla memoria di Pasquale Cappuccio e Mimmo Beneventano - presso il Castello Mediceo, lo spettacolo "Mater Camorra e i suoi figli" in ricordo di Gaetano Montanino e di tutte le vittime innocenti di mafia, un evento pubblico aperto alla cittadinanza reso possibile grazie all'impegno di Libera Campania in collaborazione con l'Ente Parco Nazionale del Vesuvio e del Comune di Ottaviano. Lo spettacolo, una trasposizione di Madre Courage di Brecth, realizzato dall'Accademia Vesuviana del Teatro di Ottaviano, ha rappresentato una denuncia pubblica e un richiamo al risveglio delle coscienze per l'impegno e la memoria contro le mafie in ricordo di tutte le vittime innocenti. Un momento di partecipazione collettiva enfatizzato dal sentire comune degli attori che in questo percorso hanno l'obiettivo di dare voce attraverso l'arte del teatro a tutte le vittime in modo da rompere il muro dell'indifferenza ribaltando la battuta di Madre Coraggio "E mmura nun se vottano nterra a capate". Emblemetaca la scena finale nella quale gli attori esortano gli spettatori a fermare la guerra quotidiana della camorra. Solo in questo modo si riesce a far vivere la memoria come strumento di trasformazione dei nostri territori. Straordinaria è stata la risposta del territorio, vero protagonista dello spettacolo, capace di partecipare in modo intenso e numeroso, di creare una connessione sentimentale con i valori e i messaggi che irrompevano sulla scena. Premiato dalla città l'impegno artistico e civile degli attori che hanno reso possibile questo straordinario spettacolo che ha visto in scena, Gianni Sallustro e Nicla Tirozzi con la regia di Michele Del Grosso. Importante l'interpretazione di Veronica Montanino nella doppia veste di attrice e figlia di Gaetano a cui fa onore nella veste di Caterina unico personaggio puro in un mondo di "bestie". "L'impegno è doppio perchè c'è anche quello emotivo, il dovere morale che portiamo nei confronti delle nostre vittime, di mio padre e di tutte le altre, mettere in scena questo spettacolo dà il senso delle nostre vite, di noi che rimaniamo" dice un'emozionata Veronica che a fine serata riceve una targa da parte di Libera Campania per il suo impegno e per quello di tutta l'Accademia. E' stato Antonio D'Amore, Referente di Libera Napoli, a consegnare la targa "Questo momento è importante per tutti noi ma soprattutto per la città. Bisogna ricordare che speranza si declina sempre con il verbo fare. Un grande grazie anche alla tenacia della moglie di Gaetano, Luciana".



Redazione

Foto scena: Accademia Vesuviana del teatro

Speciale Summer School Già2014

RECENSIONE DELLO SPETTACOLO "MATER CAMORRA E I SUOI FIGLI" DI B.BRECHT

di Andrea Esposito

La sera del 25 settembre durante la Summer School organizzata da Libera Campania contro le mafie, nelle scuderie del castello Mediceo di Ottaviano è andato in scena uno spettacolo dal forte impatto emotivo, feroce ed emozionante al tempo stesso e che di sicuro non ha lasciato indifferente chiunque lo abbia visto. Lo spettacolo diretto da Michele Del Grosso già andato in scena al teatro Instabile di Napoli e riproposto anche nelle scuole del territorio dall'Accademia Vesuviana in memoria della guardia giurata di Ottaviano, Gaetano Montanino, rivisita la brechtiana vicenda di «Madre Courage» Anna A'squarciona (Nicla Tirozzi del movimento agende rosse) venditrice ambulante che si trascina dietro il suo carro di stracci, simbolo di una vita di stenti che porta avanti da sola, e dei suoi 3 figli, Raffaele e Tonino morti per mano della camorra, e di sua figlia Caterina la muta (interpretata da Veronica Montanino) l'anima bella del racconto che ama i suoi fratelli e vorrebbe la pace. La storia è infatti ambientata questa volta nei vicoli di Napoli e nella provincia napoletana, la guerra dei trent'anni si trasforma nello scontro perenne fra i clan, con il surplus di degrado e animalità che questo comporta. 17 ragazzi sul palco e ognuno impersonifica un animale, dalla scimmia al serpente, dal cavallo al gorilla. Sono i ragazzi e le ragazze che hanno partecipato al laboratorio sul teatro epico di Brecht di Gennaro Sallustro (fondatore dell'Accademia vesuviana) e Michele Del Grosso, regista della piéce. Di una cosa sono sicuri, tutti: «La cultura e il teatro sono le armi più importanti per vincere la camorra, e che per difenderli si deve lavorare duramente». L'Accademia Vesuviana del Teatro ha ricevuto nel Maggio del 2012 dalla Polizia di Stato un attestato di benemerenza così motivato: "Per l'alto valore sociale e per l'impegno profuso nel diffondere la cultura della legalità attraverso progetti di teatro, musica e danza; centro di aggregazione per i giovani che attraverso l'arte e con la realizzazione di spettacoli, diventano testimoni di una società più giusta e libera dalla violenza, diffondendo i valori di giustizia e coraggio sia nella loro terra, che nei centri di giustizia minorile". A tal proposito, in un periodo in cui spirano forti tensioni, si è deciso di reagire con forza per dar voce al dolore delle vittime delle mafie. Lo spettacolo è dedicato alla memoria di Gaetano Montanino, cittadino di Ottaviano, vittima innocente della criminalità e del dovere, ucciso a Napoli nell'agosto 2009, in piazza Mercato. Lui ed un suo collega, il 25enne Fabio De Rosa, guardie giurate, erano nella macchina di servizio dell'istituto per cui lavoravano, per il solito giro di controllo. Furono avvicinati da malviventi che gli intimarono di deporre le armi dando vita ad un conflitto armato in cui Gaetano perse la vita. Alla sua memoria sono dedicate molte iniziative e in piazza Mercato, luogo del delitto, c'è oggi l'Albero Gaetano Montanino e una pietra commemorativa.

■





Foto: Erica Settembre

Speciale Summer School Già2014



GIÀ, UN ACRONIMO VINCENTE

di Lorenzo Avolio

Ottaviano, Castello Mediceo. Quello che anni addietro era il luogo simbolo della N.C.O. di Raffaele Cutolo, ora invece è uno dei più prestigiosi beni confiscati alle mafie e restituito ai cittadini, legittimi proprietari del rinascimentale maniero. Senza dubbio, il ritrovo ideale per la Summer School organizzata da Libera ed intitolata "Già – Giovani Imprenditoria Innovazione".

Già, un acronimo breve, ma che ha assunto per me molteplici significati, in virtù dei sentimenti e delle emozioni che ho provato in questa settimana.

Partendo dalla lettera "G", posso dire sicuramente "Gioia", quella contagiosa, quella trasmessa dai tanti ragazzi che hanno partecipato a questa iniziativa, quella capace di rompere immediatamente il ghiaccio, partendo subito in quarta. E poi "Grinta", carburante e lubrificante del motore di coloro che hanno lottato tanto, pur di riuscire ad ottenere quell'edificio, quel casolare o quell'appezzamento di terreno sottratto alla Camorra. Ascoltare la voce di chi, con tanta caparbietà, ha portato a termine un progetto non semplice, è come udire un cantastorie raccontare una battaglia mitologica. Anche se in questo caso, gli eroi, fanno parte di quelle persone comuni che giorno dopo giorno riescono a valicare i muri dei soprusi quotidiani. Ed ancora "Giustizia", quella per la quale Libera si ribella a gran voce, sostenuta da tutti coloro che sono stanchi della Mafia, enorme cancro della società odierna che ormai ha metastasi in ogni dove.

Per quanto riguarda la lettera "I", mi viene subito in mente "Impegno", profuso sotto ogni punto di vista: civile, morale o sociale. Impegno come sudore, come lotta, come abbattimento di quell'omertà che troppo frequentemente protegge malefatte infami ed illegali. E quale modo migliore per sconfiggere l'omertà se non con tanta "Intelligenza" ed "Informazione". Aspetti che potrebbero anche fondersi, divenendo "Informazione Intelligente": cosa che Libera ha fatto, e fa tuttora, in modo semplice e chiaro, fruibile per tutti e senza secondi fini. Un esempio al corso è stato dato anche dalla scelta di abbinare l'intervento di figure istituzionali, quali i Procuratori della Repubblica Paolo Mancuso e Corrado Lembo, a quello di "professionisti della praticità", come Peppe Scognamiglio di Radio Siani e Tonino De Rosa di Nuova Cucina Organizzata.

Infine, la lettera "A". Come "Amicizia", creatasi dal nulla eppure diffusasi in modo rapido e solido, condimento speciale per far sì che si abbia "Adesione", un altro elemento imprescindibile per formare quella testuggine utile a scardinare la corazzata ideologica camorristica."A" come "Azione", perché, fin quando resteremo chiusi nel nostro guscio, il marcio che vi è intorno non si arresterà. Quindi, ben vengano iniziative come questa "Già", per reclutare chi ancora non conosce l'operato di Libera, per diffondere a macchia d'olio l'importanza di valori, esperienze ed emozioni che spesso lasciamo passare accanto a noi con troppa indifferenza ■

Speciale Summer School Già2014



















AVELLINO

I NON SPARATE SULLA SPERANZA

di Emilia Noviello

Ventitre anni separano questo 31 ottobre dall'agguato che coinvolse,uccidendolo,Nunziante Scibelli,prima vittima innocente dell'Irpinia. Era in macchina con la moglie incinta per andare a trovare il padre,quando la sua auto fu scambiata per quella del reale destinatario di quell'attentato,e in una morsa di tempo,quella bambina che sarebbe nata di li a poco,si ritrovò senza la possibilità di poter crescere accanto a suo padre. Accanto al nome di Nunziante,compaiono altri volti innocentemente uccisi dalla criminalità organizzata:Antonio e Francesco Graziano,Francesco Antonio Santaniello,Vincenzo Mazzocchi,Vincenzo Cava,Pasquale Campanello,Salvatore Manzi.

Una lista cospicua di nomi,che prepotentemente ricorda quanto il fenomeno criminale abbia contaminato la nostra terra e ci impone,giorno dopo giorno,scelte chiare ed univoche,prese di posizione che fungano da risposta concreta alla domanda che Libera ci pone: tu da che parte vuoi stare?

A poche settimane dall'episodio sanguinoso consumatosi a Pago Vallo Lauro il 24 settembre,la data del 31 ottobre assume una importanza ancor più pregnante. La comunità ha bisogno non solo di ricordare le vittime innocenti,manifestando la solidarietà ai familiari,ma ha necessità di riunirsi tutta per affermare a gran voce la voglia di dire basta. Basta al sangue che ha macchiato la terra,basta all'aria tesa che si respira in giro,basta ai morti che si aggiungono alla lista.

Basta al veder minato ogni piccolo passo di riscatto e basta ancora alla speranza soffocata dai soprusi.

Il 31 ottobre richiama dunque alla responsabilità. Una responsabilità che prende le mosse da tutti quei volti innocenti,che promana dalla necessità di fare memoria. Fare memoria, secondo il significato originario del termine,significa ricordare. Ricordare non è per prima attività della mente. Ricordare significa riportare al cuore. La memoria dunque, prende avvio dall'indignazione del singolo e della comunità intera per tutte le morti sentite come proprie. Ma come spesso dice Don Luigi Ciotti,l'indignazione da sola non basta. Ed è per questo che la memoria è veramente tale se si trasforma in impegno concreto e quotidiano,se l'impegno stesso assurge a dovere civico per se stessi e verso la collettività.

Per questo,il pomeriggio del 31 ottobre,marceremo lungo la tratta Sopravia-Pago. A Pago,i ragazzi del costituendo Presidio del Vallo di Lauro, hanno organizzato un momento di riflessione che vedrà coinvolti Rosalinda Santaniello,Giuseppe Scafuro e il coordinamento provinciale di Libera Avellino. Da Pago ci si sposterà a Contrada Ima per la deposizione dei fiori alla lapide di Nunziante Scibelli.Lapide che è simbolo di tutte le vittime innocenti irpine. ■



CASERTA

“L’INDIGNAZIONE SPORADICA È INUTILE E SOLO DI FACCIATA”

MADEin CASTELVOLTURNO
Cooperativa sociale
ALTRI ORIZZONTI by p.a.Jerry E.Masslo

Un atto vandalico su un bene confiscato e riutilizzato non può assolutamente passare inosservato. Non è possibile archiviarlo come uno dei tanti casi di cronaca che possono capitare e in un Paese, dove pare si parli di tutto ma tranne di legalità, l’attenzione deve continuare a mantenersi alta.

L’incendio causato da ignoti ai danni del "Bene Liberato Jerry E. Masslo" assegnato alla Cooperativa sociale ‘Altri Orizzonti’, rappresenta, ancora una volta, l’occasione per richiamare alla loro responsabilità la politica e le Istituzioni verso l’agevolazione del riutilizzo sociale dei beni confiscati.

Per il Comitato don Diana, il coordinamento provinciale casertano di Libera e il coordinamento regionale di Libera Campania la semplice condanna di quanto è accaduto, per la seconda volta nella fattoria sociale in località Mezzagni approfittando dell’oscurità e dell’assenza di controlli, non

basta. Non può bastare una indignazione di facciata e per giunta sporadica. Per costruire comunità libere capaci di rappresentare i valori delle Terre di don Diana è necessario l’azione congiunta di tutte le parti della società. Per cambiare lo scenario e puntare al vero rinnovamento bisogna dare significato e continuità ad una nuovo percorso culturale ed economico. Il Comitato don Diana e Libera lo stanno facendo con il progetto denominato “La RES Rete Economia Sociale”. Il progetto mira a promuovere un modello di sviluppo locale integrato fondato sull’infrastrutturazione di economia sociale ed in grado di rendere produttivi i patrimoni immobiliari confiscati alla criminalità organizzata, perseguendo “l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini” ed incrementando il capitale sociale nella legalità. Il progetto sarà presentato, nel corso della conferenza stampa fissata per giovedì 2 ottobre alle ore 10,30 presso l'aula consiliare del comune di Casal di Principe. Il Comitato don Diana ed il coordinamento provinciale casertano di Libera sostengono e sosterranno tutte quelle realtà, come la coop. Altri Orizzonti, che concretamente contribuiscono al cambiamento socio- culturale attraverso il riutilizzo dei beni confiscati e la sistematizzazione di una economia sociale. ■

Redazione



Foto: Il Mattino

NAPOLI

MISERIA LADRA! IL COMITATO LANCIA LA CAROVANA CONTRO LA POVERTÀ E LA BATTAGLIA PER L'ISTITUZIONE DI UN REDDITO MINIMO INCONDIZIONATO

di Marino Di Palma



Si è svolta lo scorso 10 ottobre l'Assemblea pubblica Miseria Ladra! Sconfiggere la povertà costruire la speranza presso la Chiesa di Sant'Aniello a Capo Napoli Via del Sole. Il comitato campano della campagna - composto da Caritas, Legambiente, CNCA, F.I.C.S, Uds, Link, FIOM, CGIL, Cooperativa Dedalus, Federconsumatori, Psichiatria Democratica - ha presentato alla città il percorso di Miseria Ladra rilanciando sulla proposta: una carovana contro la povertà che attraverserà la nostra regione e la rivendicazione di un reddito minimo incondizionato. L'assemblea si è arricchita con gli interventi di: Rosario Stornaiuolo (Federconsumatori Campania), Pasquale Calemme (CNCA), Salvatore Esposito (FICS), Antonio Capece (Caritas Napoli), degli studenti e i lavoratori. "La nostra rete è in campo contro la povertà. Sono necessarie risposte collettive e dal basso, con azioni reticolari nei territori" dichiara il comitato "da oggi parte un percorso concreto che toccherà le città della regione, dalle periferie ai grandi centri. La lotta alla povertà riguarda tutti". Un'Assemblea aperta ai cittadini e alle cittadine e alle realtà sociali, culturali e ai movimenti di Napoli che ha visto la partecipazione di tanti singoli, associazioni, realtà del sociale, cooperative, operatori sociali. Un momento pubblico non di presentazione ma di approfondimento e di lancio di iniziative concrete capace di mettere insieme varie realtà. Perché serve un attivismo dei fatti quando si parla di povertà, infatti, come richiamato nell'appello promosso dal comitato "La forbice delle diseguaglianze non ha fatto altro che aumentare in questi anni: disoccupazione, assenza di strumenti di welfare, esclusione sociale, dispersione scolastica e universitaria senza pari. In Italia i dati sulla povertà sono agghiaccianti: 6 milioni di poveri assoluti e 11 milioni di poveri relativi". Al centro della battaglia della rete di Miseria Ladra in Campania, ci sono la richiesta di un reddito minimo di dignità, il riuso sociale dei beni confiscati che rappresentano una grande alternativa alla camorra ed una possibilità concreta di creare welfare e lavoro, vogliamo una rete di servizi pubblica e di qualità, che dall'acqua ai trasporti, dal riconoscimento della cittadinanza ai senza fissa dimora alle politiche di accoglienza ed inclusioni dei migranti, sia in grado di creare un'alternativa alla miseria sociale a cui siamo stati condannati in questi anni. Elementi emersi nel corso del dibattito pubblico, in modo partecipato e aperto. La Campania ha lanciato il proprio grido contro la povertà** ■



NAPOLI

PRESENTAZIONE DEL LIBRO "LA VERITÀ DEL PENTITO" DI GIOVANNA MONTANARO

Si è svolta lo scorso 14 ottobre nelle suggestive sale dell'Istituto italiano per gli studi filosofici la presentazione del libro "La verità del pentito" di Giovanna Montanaro. Un libro-intervista, che va fino in fondo alle questioni evitando banalità e strumentalizzazioni anche grazie all'immenso lavoro di ricerca e documentazione. L'intervista è al "pentito" Gaspare Spatuzza che espone la sua verità dei fatti, a detta degli ospiti l'unico caso in cui il pentito e il pentimento - frutto di un lungo percorso di conversione religiosa - coincidono in modo perfetto. La presentazione del testo, edito da [...] è stata una straordinaria occasione di incontro, discussione e riflessione sul fenomeno mafioso. In particolare, inevitabilmente al centro del dibattitto anche un ragionamento che, a partire dal libro, si è sviluppato sulla cosiddetta trattativa Stato-mafia, tra Franco Roberti Procuratore nazionale antimafia, il Prof. Isaia Sales docente di [...] e storico, Tano Grasso Presidente onorario FAI. Una discussione intensa, capace di tenere inchiodati sulla sedia le 80 persone presenti nelle sale del Palazzo Serra di Cassano. Il dibattito è stato introdotto da Fabio Giuliani Referente di Libera Campania che ha proposto la suggestiva analisi, ormai patrimonio dell'associazione campana, nella quale si mette in evidenza che prima dei fatti oggetto di processi del gli anni novanta, c'era già stata una sorta di trattativa tra la camorra napoletana e pezzi dello





Stato, quella che ha riguardato il squestro Cirillo. Il prof. Sales da una prospettiva storica ha messo in luce che più che di trattativa è più opportuno parlare di relazioni tra le mafie e pezzi del ceto politico ed imprenditoriale. Fondamentale il contributo del dott. Roberti, capace di portare elementi importanti alla discussione proprio rintracciando le connessioni tra "La verità del pentito" e le questioni oggetto della discussione elogiando la scrittura vera e documentata del libro. Di rilievo anche l'intervento di Tano Grasso che si è detto entusiasta del testo nonostante il suo scetticismo verso le interviste di singoli collaboratori di giustizia, ricordando il lavoro precendente dell'autrice che riguardava proprio l'inchiesta su diversi collaboratori. Le conclusioni sono state di Giovanna Montanaro che ha ringraziato i presenti e di è detta pronta a nuovi lavori anche grazie agli stimoli prodotti dal dibattito. ■

Redazione

SALERNO

UNA NUOVA IDEA DI AGRICOLTURA: DALLA LOTTA AL CAPORALATO AGLI ORTI URBANI

di **Angelo Buonomo**

Si svolta lo scorso 4 ottobre, presso il Parco Eco-Archeologico di Pontecagnano (SA) la presentazione del secondo Rapporto agromafie e caporalato redatto dall'Osservatorio "Placido Rizzotto" della FLAI-CGIL. L'iniziativa, promossa da Libera, Legambiente e CGIL rientra nel percorso della campagna Miseria Ladra, ha preso vita nel suggestivo Parco Eco-Archeologico della piccola città un tempo chiamata Picentia, un parco di circa 500 m2 che ha ospitato l'antica città romana di Picentia, costruita nel 268 a.C.La scelta di Pontecagnano come luogo per ospitare questa iniziativa non è casuale. Pontecagnano come terra di mezzo dello sfruttamento dei braccianti migranti tra l'agro-nocerino-sarnese e la Piana del Sele, un'area che ha vissuto il grande processo di deindustrializzazione e delle conseguenti mancanze di politiche di riconversione e per lo sviluppo. Una città che da terra di opportunità si trasforma in zona di degrado, abbandono e atteggiamenti illegali. Proprio poche settimane fa, infatti, la Procura di Salerno ha posto sotto sequestro un albergo situato in area litoranea in cui venivano sfruttate giovani donne immigrate e non, costrette a prostituirsi. Una straordinaria opportunità di condivisione e discussione che vede come protagonista principale il territorio come luogo di riscatto e di nuova partecipazione che ha visto tante e tanti confrontarsi sui temi proposti dalla discussione che ha visto tra i protagonisti Anselmo Botte (CGIL Salerno), Roberto Iovino (Osservatorio Placido Rizzotto – FLAI CGIL nazionale), Antonio d'Amore (referente di Libera Napoli), Carmine Spina (Circolo OcchiVerdi Legambiente Pontecagnano) e Angelo Buonomo di Libera Campania. Le dure condizioni a cui sono costretti i migranti, la persistenza di un fenomeno storico – quello del caporalato - in Campania come nel resto del Paese, la grande penetrazione delle mafie nel settore agroalimentare, la contraffazione alimentare, i terreni confiscati sono stati i temi centrali del dibattito. Le conclusioni mettono in piedi percorsi solidi di rilancio di iniziative comuni tra le realtà che hanno promosso questo dibattito per intensificare la lotta al caporalato e alle agromafie, per proteggere i migranti ed eliminare la schiavitù, per restituire alla società e ai territori il patrimonio confiscato che secondo i dati forniti dall'ANBSC sono circa 2245 i terreni a destinazione agricola sottratti ai clan, a cui vanno aggiunti 362 terreni con fabbricati rurali e 269 terreni edificabili.



Foto: Lbera Salerno

IN COPERTINA

(segue da pag.1)

Oggi però quel posto è stato liberato non è più il castello di Cutolo, ma il castello che è anche sede del parco nazionale del Vesuvio, che rivive di storie proprie come quelle delle scolaresche che vanno a visitarne i giardini storici o dei ragazzi diversamente abili che ne curano il verde, soprattutto di storie di brava gente, coraggiosa e dei loro ideali per un mondo giusto, come quella di Mimmo Beneventano o di Pasquale Cappuccio, interrotte per mano criminale, ma che oggi camminano su tutte quelle gambe che entrano a scoprire questo posto, che molto incanta.

Da simbolo del male assoluto a "modello di sviluppo di un'economia legale e solidale, un riferimento concreto per la rinascita del territorio di Ottaviano attraverso anche la presenza della scuola Già - Giovani Imprenditoria ed Innovazione, promossa da Libera Campania. 5 giorni, 27 giovani non solo campani, anche quest'anno hanno scelto di formarsi con l'intento di avviare percorsi di crescita imprenditoriale nei propri territori di riferimento e fortemente motivati ad operare nell'ambito dell'innovazione e/o della promozione della legalità.

Il progetto nasce dalla consapevolezza che la crescita di un territorio deve coniugare sempre più coesione sociale e sviluppo economico. Lungo questi due assi si muove Già: la coesione sociale è declinata attraverso il tema della legalità; lo sviluppo economico attraverso l'innovazione, intesa nella sua accezione più ampia (tecnologica, sociale, di processo e di prodotto).

Alla scuola Già si viene per conoscere e promuovere i principi di un economia altra, sociale, tecnologicamente innovativa, che mette al centro la persona e non è unicamente rivolta al profitto economico personale, ma ad un profitto che sia a vantaggio della collettività, che passa attraverso azioni economiche giuste a riscatto di un territorio, soprattutto di quei luoghi che da centinaia di anni la camorra ha offeso, distrutto e maltrattato nascondendosi anche dietro a politiche scellerate e politicanti collusi. La scuola estiva Già parte dal lavoro come forma di riscatto sociale che impegnandosi nei luoghi sottratti alla camorra costruisce un altro modo di fare impresa, un impegno a costruire a costruire diritti di cittadinanza, la cultura della legalità democratica, la giustizia sociale, la pace, la solidarietà e la difesa dell'ambiente, dove si possa coniugare il NOI, ridando dignità e competenza tutte quelle popolazioni, che anni di crisi rendono sempre più povere, senza voce, senza diritti.



La Summer school Già incontra l'università per fornire strumenti scientifici e la riflessione accademica, le eccellenze del territorio come testimoni di buone pratiche; incontra il mondo cooperativo; le banche etiche; quest'anno anche l'arte e il ministero che ne gestisce il patrimonio, perché la legalità può e deve passare anche attraverso la bellezza considerando il valore artistico come una ricchezza non solo culturale ma anche economica, sociale, relazionale .

Già incontra il gusto dei prodotti delle terre confiscate, perché si può mangiare bene scegliendo in maniera critica e consapevole. Incontra la memoria dei familiari delle vittime innocenti perchè non si può costruire futuro senza sapere e ricordare chi ha scelto di impegnarsi fino alla morte per la lotta alla giustizia o le storie di chi muore per errore mentre sta al posto giusto al momento giusto a dare senso alla speranza ed al futuro.

La lotta alla camorra, alle mafie, ma soprattutto alla corruzione, passa anche attraverso una economia legale e giusta che Già promuove. Ormai è il tempo che le parole diventino azioni e le centinaia di cooperative che sono nate sui beni confiscati ne sono la testimonianza di una lotta non armata, ma culturale che riscatta, produce, ed è in grado di lasciare solo un segno: che li la camorra veramente ha perso. ■

MEMORIA

DANIELE E LORIS. 28 OTTOBRE 2006 – 28 OTTOBRE 2014

di Carmen Del Core

Era una calda serata d'autunno quando Daniele e Loris incontrarono il loro assassino Salvatore D'Orta. Loris aveva avuto una relazione sentimentale con una ragazzina finita qualche mese prima. Fu l'assurda gelosia per questa vecchia storia che armò la mano del baby killer, appena sedicenne, che quella sera sconfisse per sempre il suo rivale in amore. Daniele, per caso presente al momento dell'aggressione, intervenne per salvare Loris. Ma fu tutto inutile. Sebbene mosso da un nobile valore, ossia l'amicizia, Daniele non riuscì a placare la follia omicida di Salvatore e fu colpito ben quattro volte alle spalle, mentre Loris fu trafitto 19 volte. Inutile la corsa in ospedale e il tentativo dei due amici di lottare insieme per la propria vita. Quella stessa sera il giovane cuore di Daniele smise di battere e dopo qualche giorno anche quello di Loris.

Da allora tutto è diverso. Tutto è cambiato. Il campetto del parco Bognar di Pozzuoli, dove i due amici trascorrevano spensierati la loro adolescenza, è diventato un luogo triste, simbolo di due giovani vite spezzate. E dal 2007 gli amici di sempre in loro ricordo organizzano un torneo di calcio. Solo in quella occasione si riaccendono i riflettori sulle gradinate che portano il loro nome. Da otto anni quei ragazzini, ormai cresciuti, fanno memoria, nel significato più semplice dell'accezione, ossia 'ricordare per non dimenticare'. Loris all'età di 15 anni era stato colpito da una grave malattia ed aveva lottato tanto per sconfiggerla. Questo lo aveva reso molto fragile. Daniele, dolce e solare, dal sorriso rassicurante, era molto altruista e cercava di essere presente per tutti i suoi amici. Proprio come fece quella maledetta sera.

Erano due ragazzi giovanissimi con tanti sogni ed ambizioni, ma improvvisamente le loro vite sono state spezzate. Un gesto assurdo che ha prodotto solo tanta sofferenza. Due famiglie distrutte che non riescono a darsi pace. E neppure la giustizia è riuscita a lenire questa grave perdita. Una condanna a 16 anni di reclusione, che concretamente si è trasformata in appena 7 anni di detenzione, per di più presso un carcere minorile. E all'angoscia si aggiunge anche l'amarezza nel constatare che nulla valgono due giovani vite. Il dolore maggiore che proviamo tutti non è egoisticamente quello di chi sente la loro mancanza e piange per la loro assenza. Lo strazio peggiore è pensare a tutto quello che non potranno mai fare: gli amori persi, le realizzazioni professionali, diventare genitori. E' difficile andare avanti per tutti noi, ma è ancora più complicato pensare che per quanto 'crudele' sia la vita, la loro è stata arbitrariamente spezzata e nessuno è intervenuto affinché ciò non accadesse. ■

III EDIZIONE STATI GENERALI DELL'ANTIMAFIA - ROMA 23, 24, 25 E 26 OTTOBRE 2014



Contromafie, gli Stati generali dell'antimafia è un appuntamento che Libera offre al movimento antimafia italiano, europeo e non solo, in cui le associazioni e le realtà impegnate contro le diverse forme di criminalità organizzata e transnazionale e le connesse pratiche di corruzione, si ritrovano per confrontare strategie e percorsi, mettere a punto proposte di natura giuridica ed amministrativa, elaborare azioni di contrasto civile e non violento, valorizzare le buone prassi ed esperienze maturate in tema di libertà, cittadinanza, informazione, legalità, giustizia e solidarietà.

La terza edizione di Contromafie giunge a distanza di cinque anni dalla precedente e deve registrare un contesto sociale e politico mutato profondamente per le pesanti ripercussioni causate dalla recessione economica mondiale, purtroppo ancora in atto, i cui effetti devastanti sono stati accentuati dallo smarrimento di riferimenti etici e valoriali, dalla mancanza di anticorpi civili e culturali, in grado di contrastare, soprattutto nelle nuove generazioni, il fascino perverso del modello apparentemente vincente del crimine e dell'illegalità.
Contromafie non è un convegno, non è una vetrina, ma è piuttosto uno spazio e un tempo per il confronto, lo studio, l'approfondimento: sotto i riflettori finiscono progetti, percorsi, idee, per fare il punto insieme dei risultati conseguiti dall'antimafia civile, sociale e responsabile. Contromafie è un luogo per presentare alle istituzioni le modifiche legislative e regolamentari, frutto del lavoro quotidiano ed elaborare le soluzioni condivise ai problemi e alle difficoltà che nel nostro Paese incontra chi punta a valorizzare l'essere umano e la sua dignità, affrancandolo dalla schiavitù del giogo mafioso e dalla corruzione, definita "peste" dal Cardinale Carlo Maria Martini prima e da Papa Francesco poi.

In particolare, quest'ultimo tema è da diversi anni centrale nell'impegno della rete associativa afferente a Libera, come è testimoniato dalle campagne "Corrotti" e "Riparte il futuro", dove l'analisi dei fenomeni corruttivi s'apre alla valorizzazione dell'impegno di singoli e realtà nel contrasto quotidiano alle prassi di corruttela. Ad esse si è andata affiancando un'iniziativa nazionale come "Miseria Ladra" che denuncia la stretta connessione tra presenza delle mafie e l'impoverimento del contesto sociale ed economico e rilancia la necessità di un nuovo welfare che restituisca dignità e diritti ai cittadini del nostro Paese.

Si capisce così la stretta correlazione tra il "contro" e il "per" nella mission di Contromafie: non una semplice contrapposizione alle mafie e alla corruzione, pur necessaria, ma una contemporanea presa di coscienza del ruolo fondamentale che oggi giocano parole come "libertà" e "dignità", "cittadinanza" e "responsabilità", "informazione" e "democrazia", "legalità" e "trasparenza", "giustizia" e "verità", "solidarietà" e "sviluppo", la cui piena realizzazione è la sola via per arrivare alla sconfitta di mafie e corruzione. Anche per la terza edizione, Contromafie propone quattro giorni di studio e confronto che si sviluppano secondo le sei aree tematiche che ne accompagnano i lavori fin dal 2006 (per una parola di libertà e dignità, per un sapere di cittadinanza e responsabilità, per un dovere di informazione e democrazia, per una politica di legalità e trasparenza, per una domanda di giustizia e verità, per una economia di solidarietà e sviluppo) come luoghi di approfondimento e di scambio, attraverso la suddivisione in sessioni e gruppi. ■



CAMPAGNA
TESSERAMENTO 2014

TU DA CHE PARTE STAI?

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

Libera è un coordinamento di oltre 1600 associazioni, gruppi, scuole, realtà di base, territorialmente impegnate per costruire sinergie politico-culturali e organizzative capaci di diffondere la cultura della legalità, creare memoria e impegno, promuovere e difendere la democrazia contro tutte le mafie.

Abbiamo bisogno della partecipazione di tutte e tutti perché siamo convinti che la volontà, la determinazione e la forza per condurre e vincere questa battaglia ci siano e debbano manifestarsi con continuità, per dare coraggio a chi è più esposto, sostegno a chi si impegna, formazione e informazione a chi non sa. Contro il dilagare della criminalità organizzata, della corruzione ma anche contro il crescente senso d'illegalità Libera fa emergere a livello nazionale potenti anticorpi che producono azioni concrete, progetti e iniziative che si diffondono lungo l'Italia attraverso i diversi coordinamenti.

Anche quest'anno l'adesione a Libera è in piena sinergia con il mensile [redacted], rivista fondamentale per conoscere le rotte delle mafie italiane e straniere e per approfondire tutte le iniziative di contrasto messe in campo, dalle Istituzioni e dalla società civile.

Per aderire potete contattare [redacted] oppure attraverso la segreteria nazionale con i moduli di seguito allegati. Per informazioni o difficoltà [redacted] o telefonando allo 06/69770328.

La validità della tessera è di un anno da gennaio a dicembre 2014

NB: La quota di tesseramento non può essere versata attraverso Rid bancario.

FORTAPÀSC

LIBERA CAMPANIA
CONTRO LE MAFIE

Anno 8 numero 5 — ottobre 2014



Direttore responsabile
Geppino Fiorenza

Redazione
Don Tonino Palmese, Aldo Cimmino, Alessio Scaffidi, Antonio D'Amore, Fabio Giuliani, Federico Esposito, Francesco Iandolo, Riccardo Christian Falcone, Simona Ascione, Tina Cioffo, Tiziana Apicella, Adriana Auletta, Emilia Noviello, Statia Papadimitra, Lina Capasso, Andrea Esposito, Lorenzo Avolio

Progetto grafico
Francesco Iandolo e Simona Finamore

Direzione e Redazione
Centro di documentazione contro la camorra, Isola C/5, Centro Direzionale, 80143, Napoli, tel. 081/796881-8734, fax 081/7968506, campania@libera.it, www.liberacampania.it

Organizzazione regionale di Libera in Campania
Avellino: email: avellino@libera.it;

Caserta: referente provinciale Gianni Solino email: caserta@libera.it

Napoli: referente provinciale Antonio D'Amore, email: napoli@libera.it

Salerno: referenti provinciali Anna Garofalo e Annamaria Torre, email: salerno@libera.it

Per iscriversi
e ricevere Fortapàsc direttamente al proprio indirizzo e-mail è sufficiente inviare una mail a campania@libera.it specificando nell'oggetto "iscrizione Fortàpsc"

Questo numero di Fortapàsc è stato chiuso in redazione il 25 marzo 2013. I numeri precedenti della news-letter sono disponibili sul sito internet dell'associazione in formato .pdf

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E RICERCA

Elenco completo

Le edizioni precedenti sono consultabili nell'archivio news di

la bottega dei saperi e dei saperi della legalità

Presso la bottega dei sapori e dei saperi della legalità potrai compiere un gesto di giustizia e verità acquistando i prodotti delle terre confiscate alle mafie. Pasta, vino, olio e da oggi anche le mozzarelle della legalità, prodotto delle Terre di Don Peppe Diana.



Dove:
La Bottega è a Santa Lucia in via Raffaele De Cesare, 22 a Napoli

Cosa:
Vini, pasta, legumi, olio, agrumi, conserve: sono solo alcuni dei prodotti che vengono dalle cooperative in Sicilia, Campania, Puglia e Calabria.



Libera Terra è il marchio che contraddistingue le produzioni biologiche sulle terre liberate dalla mafie in tutta Italia e curate dalle cooperative sociali che aderiscono al progetto. Consulta il sito www.liberaterra.it

Info e contatti:
Per prenotare, acquistare o chiedere informazioni chiama allo 081/7643575 oppure scrivi a